



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IX - n° 6 / Marzo 2025

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Un ponte che unisce l'altare alla strada
- 03 Camminiamo insieme nella speranza
- **conferenza episcopale italiana**
- 04 No a polarizzazioni o giochi al ribasso sul fine vita
- **conferenza episcopale pugliese**
- 05 Un Giubileo a chilometro zero
- 06 I Vescovi esprimono vicinanza e preghiera per Papa Francesco
- 07 L'Assemblea ordinaria dei Vescovi pugliesi
- **vescovo**
- 08 Per il Papa
- 08 Guardaci, o San Paolo!
- 09 La diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano a Roma per il Giubileo
- **diocesi**
- 10 Ambasciatori di speranza: insieme contro la tratta
- 11 "Venite e vedrete..." La nostra comunità legge il Vangelo di Giovanni
- 13 La speranza nasce dall'amore
- 14 La gioia del Vangelo
- **vita religiosa**
- 15 "Da vent'anni... con dedizione e amore"
- **associazionismo ecclesiale**
- 16 Inaugurazione della nuova sede dell'Azione Cattolica diocesana
- 17 La visione della vita nascente
- **chiesa e società**
- 18 L'onore di essere cerignolani
- **cultura**
- 19 Quando il dolore incontra l'arte
- 20 Giovanni Paolo II, la *Laborem exercens* e la giustizia sociale
- 21 *La Città del Perdono*. Il nuovo volume di Marco Roncalli
- 22 L'offerta formativa della Pontificia Università Lateranense
- 23 *Percorsi ragionati di storiografia per la storia salesiana (1971-2022)*
- **calendario del vescovo**
- 24 Marzo 2025

Guardaci, o SAN PAOLO

"**H**o un desiderio per la nostra diocesi, che voglio deporre oggi sulla tua tomba, associando a me i sacerdoti che concelebano. Si accenda sempre più vivo in noi l'amore per la Sacra Scrittura, da conoscere, studiare, meditare e vivere. Cibo solido, nutrimento energetico per avanzare nella sequela del Signore. Le varie devozioni sono una cosa buona e possono mantenere un po' di tepore in noi, ma non bastano. **Quanto vorrei che i miei figli e fratelli si irrobustissero nella fede e nella vita spirituale leggendo le tue Lettere, o san Paolo! Lettere di straordinario valore, pagine profonde, talvolta alquanto difficili, come riconosceva lo stesso San Pietro (cfr. 2Pt 3,14), ma sempre arricchenti, sempre stimolanti, sempre incoraggianti!** A partire da quel versetto, preso proprio dall'Epistolario paolino, che il Papa ha scelto come filo conduttore di questo Giubileo: *'spes non confundit'* (Rm 5,5). Sì, la speranza cristiana non delude, non ci illude e non ci inganna" (F. CIOLLARO, *Omelia nella Basilica di San Paolo fuori le Mura - Roma. Pellegrinaggio giubilare diocesano*, 28 febbraio 2025)



MAR
2025



Un ponte che unisce l'ALTARE alla STRADA

NELLA SANTA MESSA IN OCCASIONE DEL **GIUBILEO DEI DIACONI** (23 febbraio 2025)



foto: www.osservatoreromano.va

Alle ore 9 del 23 febbraio 2025, VII Domenica del Tempo Ordinario, in occasione del Giubileo dei Diaconi, S.E. Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo, ha presieduto la Santa Messa nella Basilica Vaticana.

Pubblichiamo di seguito il testo dell'omelia preparata dal Santo Padre, letta da S. E. Mons. Rino Fisichella:

Il messaggio delle Letture che abbiamo ascoltato si potrebbe riassumere con una parola: *gratuità*. Un termine certamente caro a voi Diaconi, qui raccolti per la celebrazione del Giubileo. Riflettiamo allora su questa dimensione fondamentale della vita cristiana e del vostro ministero, in particolare sotto tre aspetti: il *perdono*, il *servizio disinteressato* e la *comunione*.

Primo: il perdono. L'annuncio del perdono è un compito essenziale del diacono. Esso è, infatti, elemento indispensabile per ogni cammino ecclesiale e condizione per ogni convivenza umana. Gesù ce ne indica l'esigenza e la portata quando dice: "Amate i vostri nemici" (Lc 6,27). Ed è proprio così: per crescere insieme, condividendo luci e ombre, successi e fallimenti gli uni degli altri, è necessario saper perdonare e chiedere perdono, riallacciando relazioni e non escludendo dal nostro amore nemmeno chi ci colpisce e tradisce. Un mondo dove per gli avversari c'è solo odio è un mondo senza speranza, senza futuro, destinato ad essere dilaniato da guerre, divisioni e vendette senza fine, come purtroppo vediamo anche oggi, a tanti livelli e in varie parti del mondo. Perdonare, allora, vuol dire preparare al futuro una casa accogliente, sicura, in noi e

nelle nostre comunità. E il diacono, investito in prima persona di un ministero che lo porta verso le periferie del mondo, si impegna a vedere – e ad insegnare agli altri a vedere – in tutti, anche in chi sbaglia e fa soffrire, una sorella e un fratello feriti nell'anima, e perciò bisognosi più di chiunque di riconciliazione, di guida e di aiuto.

Di questa apertura di cuore ci parla la prima Lettura, presentandoci l'amore leale e generoso di Davide nei confronti di Saul, suo re, ma anche suo persecutore (cf 1Sam 26,27-9.12-13.22-23). Ce ne parla pure, in un altro contesto, la morte esemplare del diacono Stefano, che cade sotto i colpi delle pietre perdonando i suoi lapidatori (cf At 7,60). Ma soprattutto la vediamo in Gesù, modello di ogni diaconia, che sulla croce, "svuotando" sé stesso fino a dare la vita per noi (cf Fil 2,7), prega per i suoi crocifissori e apre al buon ladrone le porte del Paradiso (cf Lc 23,34.43).

E veniamo al secondo punto: il servizio disinteressato. Il Signore, nel Vangelo, lo descrive con una frase tanto semplice quanto chiara: "Fate del bene e prestate senza sperarne nulla" (Lc 6,35). Poche parole che portano in sé il buon profumo dell'amicizia. Prima di tutto quella di Dio per noi, ma poi anche la nostra. Per il diacono, tale atteggiamento non è un aspetto accessorio del suo agire, ma una dimensione sostanziale del suo essere. Si consacra, infatti, ad essere, nel ministero, "scultore" e "pittore" del volto misericordioso del Padre, testimone del mistero di Dio-Trinità.

In molti passi evangelici Gesù parla di sé in questa luce. Lo fa con Filippo, nel cenacolo, poco dopo aver lavato i piedi ai Dodici, dicendogli: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9). Come pure quando istituisce l'Eucaristia, affermando: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27). Ma già prima, sulla via di Gerusalemme, quando i suoi discepoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, aveva spiegato loro che "il Figlio dell'uomo (...) non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (cf Mc 10,45).

Fratelli Diaconi, il lavoro gratuito che svolgete, dunque, come espressione della vostra consacrazione alla carità di Cristo, è per voi il primo annuncio della Parola, fonte di fiducia e di gioia per chi vi incontra. Accompagnatelo il più possibile con un sorriso, senza la-

mentarvi e senza cercare riconoscimenti, gli uni a sostegno degli altri, anche nei rapporti con i Vescovi e i presbiteri, "come espressione di una Chiesa impegnata a crescere nel servizio del Regno con la valorizzazione di tutti i gradi del ministero ordinato" (C.E.I., *I Diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme*, 1993, 55). Il vostro agire concorde e generoso sarà così un ponte che unisce l'Altare alla strada, l'Eucaristia alla vita quotidiana delle persone; la carità sarà la vostra liturgia più bella e la liturgia il vostro più umile servizio.

E veniamo all'ultimo punto: la gratuità come fonte di comunione. Dare senza chiedere nulla in cambio unisce, crea legami, perché esprime e alimenta uno stare insieme che non ha altro fine se non il dono di sé e il bene delle persone. San Lorenzo, vostro patrono, quando gli fu chiesto dai suoi accusatori di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò loro i poveri e disse: "Ecco i nostri tesori!". È così che si costruisce la comunione: dicendo al fratello e alla sorella, colle parole, ma soprattutto coi fatti, personalmente e come comunità: "per noi tu sei importante", "ti vogliamo bene", "ti vogliamo partecipe del nostro cammino e della nostra vita". Questo fate voi: mariti, padri e nonni pronti, nel servizio, ad allargare le vostre famiglie a chi è nel bisogno, là dove vivete. Così la vostra missione, che vi prende dalla società per immertervi nuovamente in essa e renderla sempre più un luogo accogliente e aperto a tutti, è una delle espressioni più belle di una Chiesa sinodale e "in uscita".

Tra poco alcuni di voi, ricevendo il sacramento dell'Ordine, "discenderanno" i gradini del ministero. Volutamente dico e sottolineo che "discenderanno", e non che "ascenderanno", perché con l'Ordinazione non si sale, ma si scende, ci si fa piccoli, ci si abbassa e ci si spoglia. Per usare le parole di San Paolo, si abbandona, nel servizio, l'"uomo di terra", e ci si riveste, nella carità, dell'"uomo di cielo" (cf 1Cor 15,45-49).

Meditiamo tutti su quanto stiamo per fare, mentre ci affidiamo alla Vergine Maria, serva del Signore, e a San Lorenzo, vostro patrono. Ci aiutino loro a vivere ogni nostro ministero con un cuore umile e pieno di amore e ad essere, nella gratuità, apostoli di perdono, servitori disinteressati dei fratelli e costruttori di comunione.



Camminiamo **INSIEME** nella **SPERANZA**

MESSAGGIO PER LA **QUARESIMA 2025**

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: "La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1Cor 15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3). In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa *camminare insieme nella speranza*, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza. In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

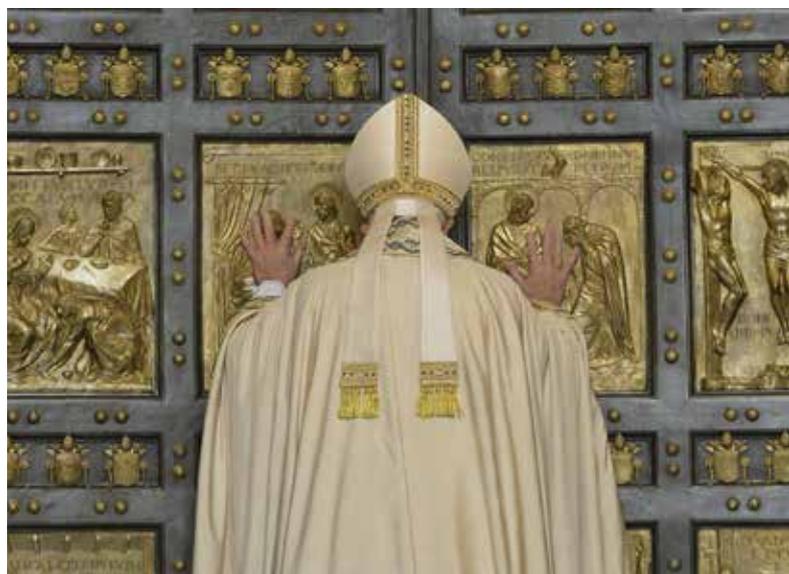
In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, "l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: 'Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore' (Rm 8,38-39)". Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché "tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: "Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve" (*Esclamazioni dell'anima a Dio*, 15, 3).

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 febbraio 2025, memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri.

Francesco





NO A POLARIZZAZIONI

o giochi al ribasso **SUL FINE VITA**



Lo scorso 19 febbraio, nella sede di Circonvallazione Aurelia 50, si è riunita la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Pubblichiamo di seguito la Nota sul fine vita approvata durante i lavori.

Esprimiamo preoccupazione per recenti iniziative regionali sul tema del fine vita. Da ultimo, l'approvazione nei giorni scorsi della legge sul suicidio medicalmente assistito da parte del Consiglio Regionale della Toscana. Ricordiamo che "primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte" (Conferenza Episcopale del Triveneto, 2023). Anche perché "procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica" (Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, 2024).

Invitiamo a non fare "di questo tema una questione di 'schieramento', ma un'occasione per una riflessione profonda sulle basi della propria concezione del progresso e della dignità della persona umana" (Conferenza Episcopale della Toscana, 2025), avviando "un ampio confronto parlamentare

che rappresenti il Paese e le reali necessità dei suoi cittadini, scevro da logiche di parte e possibili strumentalizzazioni" (Conferenza Episcopale della Puglia, 2022).

Auspichiamo, pertanto, che nell'attuale assetto giuridico-normativo si giunga, a livello nazionale, a interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza.

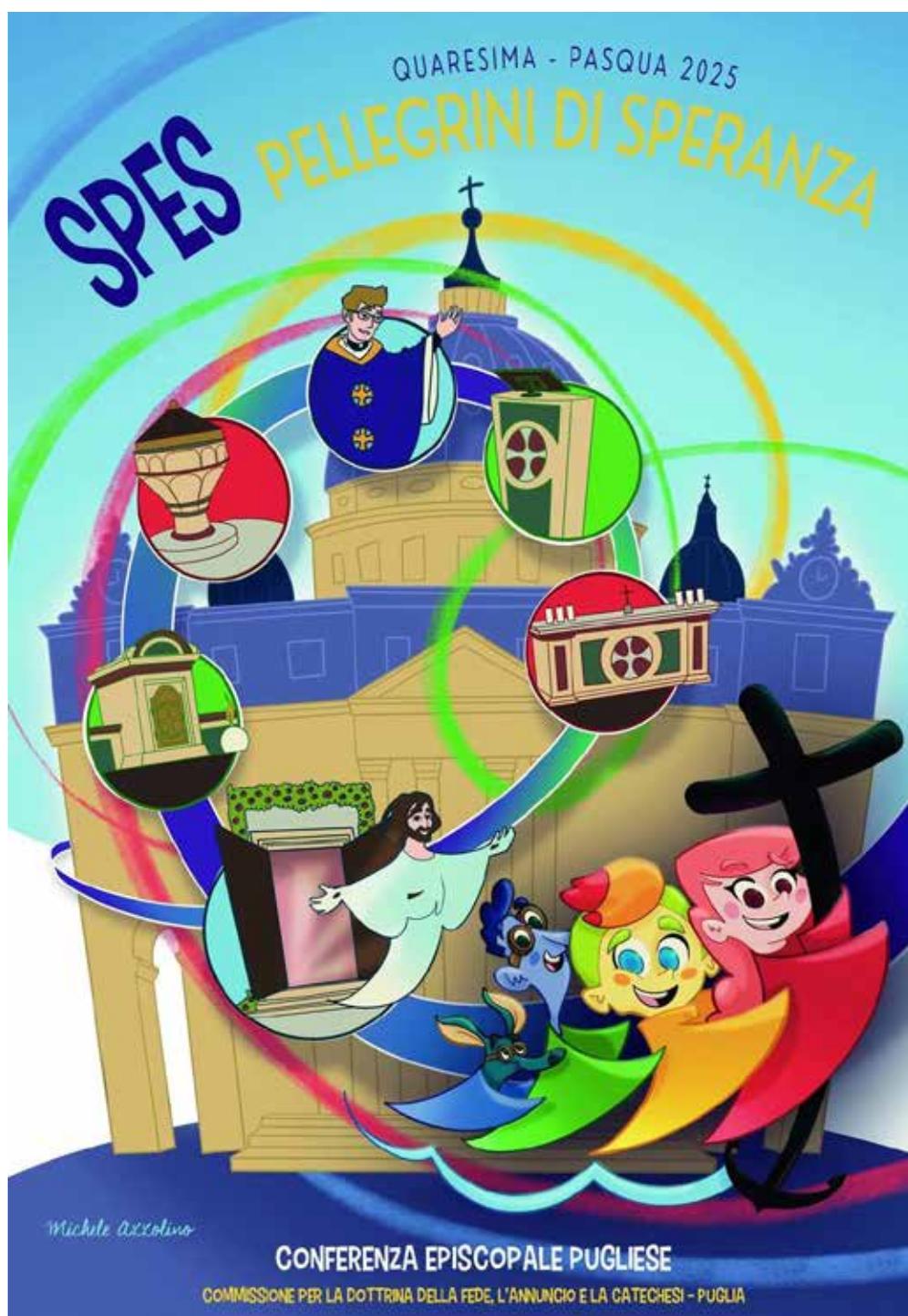
Ribadiamo, peraltro, che la legge sulle cure palliative non ha trovato ancora completa attuazione: queste devono essere garantite a tutti, in modo efficace e uniforme in ogni Regione, perché rappresentano un modo concreto per alleviare la sofferenza e per assicurare dignità fino alla fine, oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo. Sulla vita non ci possono essere polarizzazioni o giochi al ribasso. La dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento, ma di non smarrire l'umanità.

*La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana*



Un Giubileo a **CHILOMETRO ZERO:** la Chiesa locale come spazio di salvezza

SPES: PELLEGRINI DI SPERANZA. SUSSIDI QUARESIMA-PASQUA 2025



Cari amici,
in questo tempo di Quaresima, vi invitiamo a un viaggio spirituale che inizia proprio nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità! Un cammino "a chilometro zero", che parte dal cuore delle nostre Chiese per arrivare al cuore di ciascuno di noi, portandoci a scoprire la bellezza della nostra fede, della comunità e dell'incontro con il Risorto.

Non si tratta solo di camminare verso Roma, ma di un pellegrinaggio interiore, fatto di preghiera, Parola, celebrazione e testimonianza. Ogni passo che facciamo nelle nostre Chiese è un segno di speranza, un incontro profondo con Gesù, che ci invita a custodire, a stare insieme, a convertirci, a festeggiare, a benedire, a vedere e a credere.

La Quaresima e la Pasqua sono il momento giusto per vivere una vera conversione, per riscoprire la comunità come luogo di salvezza e di speranza.

Vogliamo accompagnare tutti, dai bambini ai giovani, agli adulti, con attività coinvolgenti, che spaziano dalla catechesi all'arte, per riscoprire insieme la bellezza della vita cristiana. Preghiamo, celebriamo e formiamoci insieme, con il Vangelo della Domenica, per un cammino che ci porti a riscoprire la gioia di essere comunità e di vivere il nostro incontro con Cristo, ogni domenica, ogni giorno.

Un grazie speciale a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo percorso, in particolare a tutti i membri della Commissione.

Unitevi a noi, il cammino è appena iniziato!

don Sebastiano Pinto,
i membri del Coordinamento
e della Commissione

Ecco il link per scaricare il materiale:
<https://istitutopastoralepugliese.org/quaresima-2025/>



I Vescovi pugliesi esprimono **VICINANZA E PREGHIERA** per Papa Francesco



La Conferenza Episcopale Pugliese, riunita in assemblea ordinaria (24-25 febbraio) presso il Seminario Regionale di Molfetta, esprime la sua vicinanza e il suo affetto a Papa Francesco in questo momento di sofferenza.

"In questo momento particolarmente delicato per la salute del Santo Padre, le Chiese di Puglia desiderano esprimergli tutta la loro vicinanza e assicurargli il sostegno della preghiera", ha dichiarato Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, in apertura dei lavori assembleari.

"La preghiera dei vescovi e delle diverse comunità ecclesiali - ha aggiunto Mons. Satriano - desidera essere un segno di forte prossimità al delicato momento che Papa Francesco sta vivendo, un segno importante colmo di speranza che ben si inserisce nel contesto spirituale di questo Anno Giubilare".

I Vescovi pugliesi, in comunione con tutta la Chiesa universale, invitano le comunità della Regione a intensificare la preghiera per il Santo Padre, affinché possa trovare sollievo in questo momento di prova e proseguire la sua missione a servizio della Chiesa.



Conclusa l'**ASSEMBLEA ORDINARIA** dei Vescovi pugliesi tenutasi a Molfetta

Si è tenuta nei giorni 24-25 febbraio a Molfetta l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese, che ha visto riuniti i Vescovi della Regione presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

I lavori, iniziati nel pomeriggio di lunedì 24 con la preghiera dei Vespri e l'introduzione di mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente della CEP, hanno affrontato diverse tematiche di rilevante interesse per la vita ecclesiale della Regione.

Nel momento della preghiera i Vescovi hanno innanzitutto rivolto un pensiero colmo di affetto verso il Santo Padre Francesco, in questi giorni degente nel Policlinico Gemelli, invitando nel contempo tutte le comunità cristiane delle Chiese di Puglia ad essere vicine al Papa soprattutto con il ricordo orante. Un primo momento significativo è stato dedicato alla Facoltà Teologica Pugliese. Il Preside, don Vito Mignozzi, alla presenza dei Superiori Maggiori degli Istituti Religiosi Maschili presenti nella Regione, ha relazionato sullo stato e sulle prospettive dell'Istituzione, che da circa vent'anni svolge un prezioso servizio nella formazione dei candidati al presbiterato, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici non solo delle Chiese di Puglia ma anche di altre Regioni del sud. I Vescovi, che guardano con interesse alla benemerita Istituzione accademica, hanno espresso la volontà di proseguire nel cammino di rinnovamento avviato, in un dialogo proficuo con tutte le realtà ecclesiali coinvolte.

Nel corso della riunione, i Vescovi hanno anche esaminato le proposte della Regione Puglia relative al finanziamento di alcune iniziative giubilari, manifestando apprezzamento per la disponibilità alla collaborazione mostrata dagli organismi regionali.

La seconda giornata dei lavori, apertasi con la celebrazione eucaristica insieme alla comunità del Seminario regionale, ha avuto come momento forte il dialogo con la dott.ssa Chiara Griffini e con la dott.ssa Emanuela Vinai, rispettivamente presidente e coordinatrice del Servizio Nazionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili della CEI. Costoro hanno condiviso con i Vescovi una riflessione sulle tappe del cammino che la Chiesa italiana ha già realizzato in questo delicato ambito e sugli ulteriori passi da compiere per estirpare questo male, che tanto buio e tanta sofferenza hanno portato nella vita di chi è stato vittima degli abusi. Si è molto insisti-



to sull'importanza della prevenzione, soprattutto attraverso la formazione, e sulla vicinanza a chi è stato ferito da questi atti di violenza e alle loro famiglie.

Con don Sabino Troia, segretario della Commissione regionale della Pastorale sanitaria, i Vescovi si sono confrontati su questo particolare settore della pastorale ecclesiale, prestando particolare attenzione alla presenza nelle strutture ospedaliere. Si è sottolineata a tal riguardo l'importanza del servizio reso dai Cappellani, evidenziando come esso debba essere sempre più qualificato e salvaguardato per far sentire attraverso di loro la prossimità della Chiesa agli ammalati e agli operatori sanitari.

Don Sebastiano Pinto, Segretario della Commissione regionale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ha infine presentato il lavoro che attende la Commissione per il prossimo anno, insieme al bilancio dei momenti formativi vissuti nel corso del 2024.

I Vescovi hanno provveduto ad alcune nomine:

Sac. Domenico Natale (Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti), Segretario della Commissione Regionale Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace;

Dott. Gregorio Manieri (Diocesi di Nardò-Gallipoli), Responsabile regionale del Progetto Policoro;

Sac. Mauro Di Benedetto (Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie), confermato Segretario della Commissione Regionale per la Liturgia;

Sac. Radoslaw Hryniewicki (Arcidiocesi di Foggia-Bovino), Assistente Regionale "Est" dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.



Per il Papa

La nostra Cattedrale è intitolata a San Pietro. In questi giorni di preoccupazione e di speranza per la salute del Papa, successore di San Pietro, tutta la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano prega intensamente per Lui.

22 febbraio 2025,
festa della Cattedra di San Pietro

+ Fabio Ciollaro, vescovo

Guardaci, o **SAN PAOLO!**

OMELIA NELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA – ROMA
PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO, 28 FEBBRAIO 2025



1. Siamo qui a Roma, pellegrini di speranza, presso la tomba dell'Apostolo Paolo. Nel primo pomeriggio, invece, ci recheremo a onorare il sepolcro dell'Apostolo Pietro.

San Paolo venne martirizzato a poca distanza da questo luogo, poi il suo corpo venne trasportato e sepolto qui dove c'era un'antica necropoli. Già nel II secolo, infatti, il luogo della sua sepoltura era segnalato da una piccola edicola sacra. In seguito, quando il cristianesimo fu dichiarato lecito, lo stesso imperatore Costantino, oltre alla basilica sulla tomba di san Pietro in Vaticano, fece realizzare una monumentale basilica sulla tomba dell'Apostolo delle genti, qui fuori le mura della città, sulla via Ostiense. In questo luogo così insigne, dunque, celebriamo l'Eucaristia nell'anno del Giubileo e ci rivolgiamo direttamente all'Apostolo in forma di preghiera.

2. O glorioso san Paolo, veniamo anche noi a venerare il tuo sepolcro, come innumerevoli pellegrini nel corso dei secoli e dei millenni. Qui sperimentiamo anche fisicamente la tua vicinanza. Qui ci sembra di sentire la tua voce, che esce potente da questa tomba e ci ripete: "per me vivere è Cristo" (Fil 1,21), e ci ricorda il tuo santo assillo: "guai a me se non evangelizzassi" (1Cor 9,16). Veramente tu sei stato afferrato da Cristo, conquistato dal Signore Gesù, radicalmente convertito, e da acerrimo nemico sei diventato zelantissimo missionario. Non sei il fondatore del cristianesimo, come a volte si scrive banalmente per inveterati pregiudizi, ma certamente hai contribuito a farci comprendere meglio le inesauribili ricchezze di Cristo (cfr. Ef 3,8), in cui "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità!" (Col 2,9).

Hai trasmesso quello che hai ricevuto. E anzitutto questo, cioè che "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15, 3-6). Ugualmente hai ricevuto e trasmesso ciò che avvenne nella Cena del Signore con il mandato di celebrare l'Eucaristia, finché Cristo non ritorni. Hai meditato e insegnato sulle esigenze della carità, che scaturiscono proprio dall'Eucaristia, sui doni e carismi che lo Spirito Santo concede per l'utilità comune, sul valore misterioso della sofferenza che completa nella nostra carne i patimenti di Cristo, sulla risurrezione

dei morti, corollario della Risurrezione di Cristo, sulla speranza della gloria futura che ci attende.

Quanto ti dobbiamo, o apostolo Paolo! E quanto possiamo imparare dal tuo cuore grande e sensibilissimo, dalla tua vita interamente donata, dalle fatiche senza posa che hai affrontato per amore di Colui che ti ha chiamato! Davvero in te la grazia di Dio "non è stata vana" (1Cor 15,10). Ti sentiamo vicino a noi nello sforzo di superare le debolezze umane, il pungiglione delle tentazioni, i residui dell'uomo vecchio. E non ci meravigliamo se in qualche punto hai dovuto pagare anche tu il pedaggio ad alcuni condizionamenti della tua epoca, ma ciò non ti ha impedito di proclamare la fondamentale uguaglianza di ogni essere umano: "Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).





3. In te, o amato Apostolo, vibrava la sollecitudine per tutte le Chiese (cfr. 2Cor 11,28). Perciò confidiamo che nel tuo cuore così largo ci sia posto anche per noi, per la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. Guarda alla nostra diocesi, alle nostre necessità ecclesiali e sociali, ai fermenti di bene che pure ci sono, alle nostre aspirazioni, ai nostri progetti. Con la tua intercessione, o amato Apostolo, con i tuoi

esempi, con la tua parola calda e convinta, aiutaci a crescere in tutto verso Cristo (cfr. Ef 4,15).

In particolare, ho un desiderio per la nostra diocesi, che voglio deporre oggi sulla tua tomba, associando a me i sacerdoti che concelebrano. Si accenda sempre più vivo in noi l'amore per la Sacra Scrittura, da conoscere, studiare, meditare e vivere. Cibo solido, nutrimento energetico per avanzare nella sequela del Signore. Le varie devozioni sono una cosa buona e possono mantenere un po' di tepore in noi, ma non bastano. Quanto vorrei che i miei figli e fratelli si irrobustissero nella fede e nella vita spirituale leggendo le tue Lettere, o san Paolo! Lettere di straordinario valore, pagine profonde, talvolta alquanto difficili, come riconosceva lo stesso San Pietro (cfr. 2Pt 3,14), ma sempre arricchenti, sempre stimolanti, sempre incoraggianti! A partire da quel versetto, preso proprio dall'Epistolario paolino, che il Papa ha scelto come filo conduttore di questo Giubileo: "spes non confundit" (Rm 5,5). Sì, la speranza cristiana non delude, non

ci illude e non ci inganna. Ci aiuta ad affrontare con forza il cammino di quaggiù, senza perdere mai di vista la meta di lassù, ricordandoci di ciò che hai scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano" (1Cor 2,9). E così sia!

+ Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano



LA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO A ROMA PER IL GIUBILEO



Nella basilica di San Paolo fuori le Mura

Un pellegrinaggio "di popolo". Così è stato realmente il pellegrinaggio a Roma, nell'anno del Giubileo 2025, venerdì 28 febbraio.

Circa 1400 persone di ogni età, in rappresentanza dei nove comuni del territorio diocesano, si sono date appuntamento di buon mattino presso il quadriportico della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Da lì, al canto delle litanie, hanno varcato la Porta Santa e hanno vissuto la celebrazione eucaristica sulla tomba dell'Apostolo delle Genti. A lui Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo diocesano, ha affidato il cammino della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, soprattutto il desiderio che «si accenda sempre più vivo in noi l'amore per la Sacra Scrittura, da conoscere, studiare, meditare e vivere».

Poi, nel primo pomeriggio, dopo aver attraversato la Porta Santa della Basilica Vaticana, si è rinnovata la Professione di fede sul sepolcro di San Pietro e si è pregato per il Papa, per la sua salute e per le intenzioni del suo cuore.

Il pellegrinaggio è stato guidato dal Vescovo e dai parroci che hanno accompagnato le rispettive comunità. Una nota lieta e gradita è stata la partecipazione di numerosi giovanissimi e giovani, ai quali gli adulti presenti hanno fatto gli auguri cristiani per la loro crescita e per il loro futuro.

Nei tre luoghi giubilari della nostra diocesi (Duomo di Cerignola, Concattedrale di Ascoli Satriano e Santuario della Madonna di Ripalta) sono stati già vissuti alcuni appuntamenti tipici di questo Anno Santo

e altri ancora seguiranno, come il Giubileo dei lavoratori, quello delle famiglie, del mondo della scuola e dell'educazione, degli ammalati e del mondo sanitario ecc. Nella città di Cerignola, inoltre, tra un mese circa, si svolgerà la Missione francescana cittadina, dal 31 marzo all'11 aprile, con un fitto calendario di appuntamenti e di eventi.

Tutto nel segno grande e bello della Speranza!

Cerignola, 1° marzo 2025.



In via della Conciliazione diretti a San Pietro



Ambasciatori di speranza: INSIEME CONTRO LA TRATTA

NELL'XI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE



Sac. Claudio Barboni

Si è svolta sabato, 8 febbraio, l'XI Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone presso il Centro "Santa Bakhita" a borgo Tre Titoli. La nostra santa Bakhita, presentataci da suor Filomena Rispoli delle Figlie della Carità Canossiane della comunità di Foggia, è stata il modello di un cammino a tappe: dalla perdita di memoria al desiderio di relazione; dalla prigione del rancore alla riconciliazione; dalla trappola del passato ai progetti di futuro.

Bakhita è il nome che danno i rapitori alla Santa quando, rapita, dimentica il proprio nome a seguito del trauma subito. In arabo vuol dire "fortunata"; strano, perché è proprio così che si definì in età adulta questa donna vittima di violenze, abusi e torture. Una donna che, a seguito del rapimento e della successiva schiavitù vive le più atroci sofferenze. Fu salvata da un uomo che per primo le porse una mano e la condusse verso la conoscenza del Signore e della vita cristiana. Le sofferenze, che avrebbero inaridito altri, in lei si fanno guida e anziché rinchiuderla in una nuova schiavitù fatta di rancore, la conducono verso il perdono e la riconciliazione.

In nome di santa Bakhita e in occasione della giornata a lei dedicata, abbiamo voluto riflettere sul tema dello sfruttamento e della tratta delle persone. Volontari, operatori di associazioni, giovani del Servizio Civile Universale, residenti del ghetto di Borgo Tre Titoli, guidati dall'Ufficio Migrantes e dalla Caritas della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, abbiamo ricordato insieme la figura di santa Bakhita con uno sguardo rivolto al presente. Un presente drammatico, quello che stanno vivendo tanti nostri fratelli a causa di guerre e conflitti, siccità e altri disastri naturali e che costringe migliaia di giovani ad abbandonare la propria terra, la propria famiglia, le proprie radici alla disperata ricerca di una vita migliore per sé e per i propri cari. Questi sogni, questi desideri, troppo spesso si scontrano con una realtà fatta di diffidenza, indifferenza, emarginazione.

Insieme ai volontari della Migrantes, dell'Associazione "Torniamo Umani" di Stornara, ai gruppi di preghiera del Rinovamento dello Spirito e con l'aiuto delle Suore Figlie della Carità, abbiamo ascoltato le storie di chi, dopo esperienze diverse di soprusi e ingiustizie, ha potuto ritrovare la speranza, grazie a coloro che, con uno sguardo aperto sul futuro, hanno preferito farsi candela nel buio e camminare insieme ad altri tenendosi per mano.

In questo anno del Giubileo della Speranza abbiamo provato a tenerci per mano e a stringere un legame fra i cuori. Vogliamo orientare il nostro sguardo verso il futuro; un futuro di giustizia, di condivisione, di gratitudine. "Il Signore ci ha destinati a cose migliori", ricorda santa Bakhita. La nostra speranza è che, tenendoci per mano, possiamo conquistarle, per noi e per i nostri fratelli. La nostra riflessione si fa "pensiero concreto" attraverso la preghiera

del giubileo. Si è fatto gesto simbolico quando ognuno dei presenti ha acceso una piccola candela dalla fiamma centrale posta al centro della sala: la nostra speranza condivisa, una luce che nessuna oscurità può spegnere; ciascuna di queste piccole luci, insieme si fa faro di compassione, dedizione e forza. Pellegrini e ambasciatori di speranza, ci siamo impegnati ad essere portatori di libertà, pace e giustizia per tutti. Nel segno della condivisione fraterna abbiamo infine voluto condividere un momento di comunione fraterna con un pasto.

Durante la missione popolare che si terrà a Cerignola, nelle parrocchie di campagna saranno presenti anche dei missionari a Borgo Libertà dal 23 al 30 marzo e durante la settimana di missione popolare il giorno 26 marzo alle ore 17 in collaborazione con la parrocchia, guidata da don Angelo Festa, vivremo un momento di preghiera e celebriamo la Via Crucis presso la comunità di Tre Titoli. I missionari presenti a Borgo Libertà nella parrocchia del Sacro Cuore saranno due sacerdoti, oblato di Maria immacolata, e una religiosa delle suore operaie.





“Venite e **VEDRETE...**”

LA NOSTRA COMUNITÀ LEGGE IL VANGELO DI GIOVANNI

regiomiblica2025

regia di noi non con un miasma di opinioni ma con un interrogativo che ciascuno deve porsi: "Che cosa veramente cerco nella mia vita, nel mio lavoro, nelle mie relazioni?" (S. Faust)

“VENITE E VEDRETE...”

La nostra comunità legge il Vangelo di Giovanni (Gv 1,39)

Chiesa parrocchiale di Cristo Re
ore 19,00

17-18 Febbraio

Introduzione
Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario Generale

Relatore
Padre Ernesto Della Corte

Conclusioni
S.E. Mons. Fabio Ciollaro

19 Febbraio

Piste di approfondimento nelle comunità parrocchiali

Esistono varie iniziative in corso nella Chiesa della Spezia, a partire dal incontro di gennaio nella chiesa parrocchiale di Cristo Re. Eventuali ulteriori potranno parcheggioggiare in Piazza della Libertà.

il vescovo
† Fabio Ciollaro







Quando la **SPERANZA** nasce dall'**AMORE**

IL **GIUBILEO DEI FIDANZATI** IN DIOCESI



di **Francesco Buchicchio**

Domenica, 16 febbraio, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha vissuto una nuova tappa del cammino giubilare: il Giubileo dei Fidanzati, organizzato dall'Ufficio di Pastorale Familiare. Una giornata intensa, ricca di emozioni e di spunti di riflessione, che ha visto la partecipazione di numerose coppie di fidanzati provenienti dalle parrocchie della diocesi, accompagnate dalle famiglie referenti.

Durante la mattinata, dopo la bella accoglienza riservata ai partecipanti da parte della parrocchia di Cristo Re, che ha ospitato la prima parte del giubileo, è seguito il momento di preghiera guidato dall'assistente dell'Ufficio di Pastorale Familiare, il diacono Michele Peruggino. Dopo i saluti e la presentazione dei direttori dell'ufficio, i coniugi Maria Rita Giannelli e Francesco Buchicchio, si è entrati nel vivo del tema scelto per il giubileo: "La Speranza nasce dall'Amore", con due momenti formativi.

Il primo ha registrato la testimonianza dei coniugi **Nica Testino e Giuseppe Maldera**, noti come "Nica e Pippo", della arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, insegnanti di metodi naturali ed in particolare del metodo Sintotermico Ca.me.n e membri dell'Associazione nazionale "La Bottega dell'Orefice" Odv, da anni impegnata nel campo della regolazione naturale della fertilità e della sessualità. I coniugi hanno raccontato con tanta passione la loro storia di fidanzati e di famiglia, i loro inizi

difficili ma pieni di speranza in un Dio che non ha fatto mai mancare la sua amorevole presenza in modo tangibile: dalla nascita dei loro tre figli all'esperienza dell'affido del giovane nigeriano Jeffry e del suo inserimento nella società, del suo matrimonio e della nascita di un figlio, che oggi vede Nica Pippo essere nonni in giovane età.

Il secondo momento di riflessione è stato curato da **don Lorenzo Elia**, vicario episcopale della diocesi di Orta ed incaricato regionale per la Pastorale Familiare, che ha guidato i presenti in un cammino di tre tappe, durante le quali i giovani hanno potuto meditare, personalmente e nel confronto di coppia, sul sogno del matrimonio, sugli strumenti necessari per la sua realizzazione e, infine, sulla speranza che lo anima: la speranza che, nel sacramento del matrimonio, ha origine dalla relazione tra la coppia e il Signore.

Il pranzo in fraternità e un successivo momento di festa hanno anticipato la fase pomeridiana, quando il numeroso gruppo si è diretto in pellegrinaggio verso la cattedrale per l'attraversamento della porta giubilare, accolti dal vescovo Fabio Ciollaro che ha presieduto la celebrazione



ne eucaristica delle ore 17,30. Prima della santa messa, le coppie hanno potuto accostarsi al sacramento della riconciliazione. Non è mancato un gesto concreto di carità con il dono di beni di prima necessità alla mensa della Caritas diocesana. Al termine della messa, il Vescovo ha incontrato le coppie, alle quali ha donato, a ricordo della giornata, il santo rosario.

Un Giubileo dei Fidanzati, durante il quale si è potuto sperimentare la bellezza di una Chiesa che, a braccia aperte, accoglie le storie e i sogni di ogni famiglia.

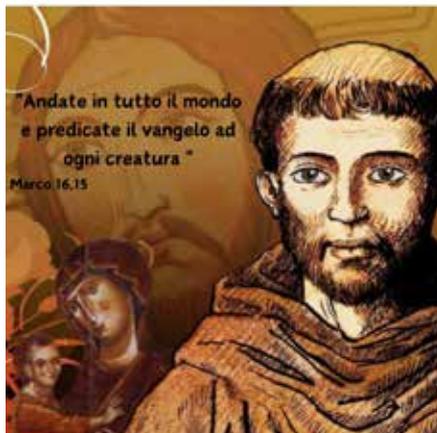




La GIOIA del VANGELO

LA MISSIONE POPOLARE A CERIGNOLA

Parrocchia SS. Crocifisso



Missione Cittadina Cerignola 2025
31 marzo 11 aprile



Fra' Antonio Belpiede ofm cap

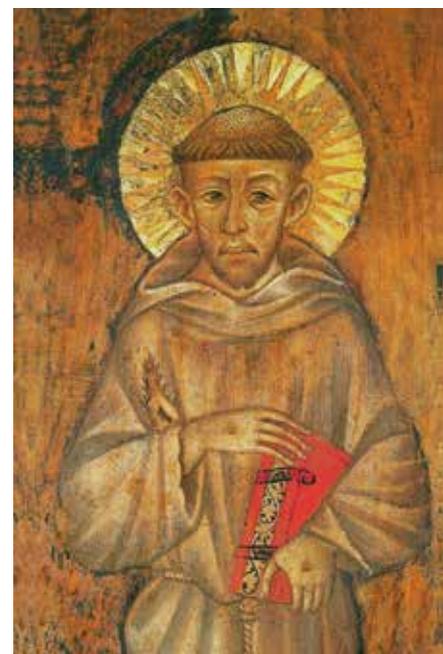
Era il 1984 quando fu celebrata l'ultima missione cittadina a Cerignola. Patria di Zingarelli (il celebre dizionario della lingua italiana), di Giuseppe Di Vittorio, fondatore del sindacato italiano e padre costituente, di Pinuccio Tatarella, "il ministro dell'armonia", di altri illustri personaggi, la città, quasi sessantamila abitanti, è purtroppo nota per l'abilità di gruppi criminali specializzati nello svaligiare furgoni portavalori. Non fa notizia invece la sua fecondità spirituale, di cui sono segno un associazionismo laicale sempre vivo, le numerose vocazioni sacerdotali e religiose, un clero vivace e generoso, da cui sono usciti tre vescovi viventi: mons. Nunzio Galantino, già segretario della Conferenza Episcopale Italiana e presidente dell'APSA (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), due ancora in servizio come vescovi diocesani, mons. Giacomo Cirulli a Teano e mons. Luigi Mansi ad Andria.

Mons. Fabio Ciollaro, pugliese di San Vito dei Normanni, è il pastore della diocesi di Cerignola- Ascoli Satriano. Ordinato vescovo il 14 giugno 2022, ha preso "possessione canonica" il 29 successivo. Il canone 382 obbliga il nuovo vescovo a tempi ristretti per la presa di possesso: se si tratta di un vescovo eletto, che deve essere consacra-

to, il termine è quattro mesi. I canoni seguenti snocciolano una serie di obblighi del vescovo, che disegnano la profondità del ministero episcopale a servizio di tutto il popolo, compresi i cristiani di altre chiese, i non cristiani, i non credenti: tutti. Ci sono poi degli organi collegiali da rinnovare o istituire, delle tradizioni da rispettare, delle prassi locali. Così qualche buon prete in età sinodale fece presente al vescovo che la tradizione diocesana gli chiedeva una lettera pastorale per la festa della patrona, la Madonna di Ripalta, l'8 settembre. Con semplicità evangelica il vescovo Fabio fece presente che prima di scrivere al suo popolo intendeva conoscerlo. Fra i tanti obblighi di cui grava il vescovo, il Codice della Chiesa sottolinea al canone 396 quello di visitare ogni anno la diocesi, in tutto o in parte, in modo da visitarla tutta almeno ogni cinque anni. Il vescovo Fabio ha iniziato la sua prima visita il 4 novembre 2022, pochi mesi dopo il suo ingresso, e l'ha conclusa il 3 dicembre 2023. Il pastore con zelo veloce ha preso contezza della sua gente, delle chiese e delle strutture, ha speso tempo col Popolo di Dio, più giorni per ogni parrocchia. Gesù si commosse di fronte alle folle assetate della sua parola perché "erano come pecore senza pastore". Il vescovo Fabio ha concluso la visita lasciando ad ognuno dei paesi più piccoli della diocesi l'impegno di una missione al popolo e l'eredità di un Vangelo nella mano di ogni fedele. È a conclusione di una serie di missioni locali che l'annuncio viene indirizzato alla città sede episcopale, Cerignola. Diceva **san Francesco: "Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore". Forse per questo, nello stesso spirito, il Vescovo ha voluto una missione di francescani e francescane: servi della Parola come Francesco, donatori del Vangelo, come Antonio di Padova, innamorati del Nome di Gesù, come Bernardino da Siena, trafitti dall'amore, come Pio da Pietrelcina, visi illuminati dall'incontro con Gesù, come quello di sorella Chiara.**



Dal 31 marzo all'11 aprile le strade, le case degli infermi, le famiglie, i centri commerciali, oltre le chiese, saranno visitati dai missionari col consueto saluto francescano: "il Signore ti dia pace", o "Pace e Bene". Ma non s'è dimenticato il problema criminalità. In una feconda cooperazione con le autorità competenti, la Chiesa che è in Cerignola si muove a visitare le famiglie dei ristretti in carcere e i ristretti a domicilio. I missionari porteranno il sorriso e la Parola di Gesù, offrendo a ogni fratello e sorella un piccolo vangelo. Poi toccherà allo Spirito lasciar cadere quella parola nella bocca aperta degli affamati di senso, ch'egli solo conosce. Perché possano ripetere col profeta Geremia: "Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità" (Ger 15,16). È questa la speranza! Questo il nostro sogno nel Giubileo.





“DA VENT'ANNI... con dedizione e amore”

LE SUORE DOMENICANE DEL SS. SACRAMENTO A ORTA NOVA

di Giuseppe Galantino

“Da vent'anni... con dedizione e amore”: così la congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento ha voluto festeggiare il ventesimo anniversario dell'apertura della residenza per anziani “Madre Tarcisia Vasciaveo” ad Ortanova. I festeggiamenti, iniziati lo scorso 5 febbraio, hanno visto la partecipazione, oltre che degli ospiti e dei familiari della struttura socio-assistenziale, anche dell'intera comunità cittadina. Un aspetto, quest'ultimo, sottolineato dal vescovo della diocesi, Sua Ecc. Rev. ma Mons. Fabio Ciollaro, durante l'omelia tenuta per la celebrazione eucaristica di sabato, 15 febbraio: “Questa casa è diventata nel tempo un importante punto di riferimento per l'intero territorio”.

La struttura svolge servizi di enorme importanza attraverso le tre “anime” che la contraddistinguono: la casa di riposo per anziani “Madre Tarcisia Vasciaveo”, con i suoi venticinque ospiti; la scuola per l'infanzia “San Tarcisio”; il centro socio-educativo-assistenziale per i minori. “Siamo ispirate dal carisma dei nostri fondatori, don Antonio Palladino e madre

Tarcisia Vasciaveo e, per questo, avvertiamo il compito – ricorda suor Dorotea, responsabile della struttura – di dover rispondere alle esigenze del territorio con le nostre opere materiali e spirituali allo scopo di lenire le sofferenze delle fasce più deboli attraverso la collaborazione di figure professionali e il conforto religioso”.

Mercoledì, 5 febbraio, i bambini della scuola dell'infanzia hanno animato la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale della diocesi, mons. Vincenzo D'Ercole, e concelebrata dal cappellano, don Vincenzo Alborea. Giovedì, 13 febbraio, la celebrazione è stata guidata dal vescovo emerito della diocesi, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Felice di Molfetta, il quale ha avuto uno strettissimo rapporto di collaborazione con l'opera fondata dal Palladino, essendo stato animatore e protagonista delle diverse fasi della causa di beatificazione e canonizzazione del presbitero Leonino, dichiarato “venerabile” nel 2010: **“Quest'opera – ha sottolineato il vescovo Felice – è il miracolo terreno e tangibile del carisma del santo sacerdote Palladino e della sua ancella, madre Tarcisia, un'opera imperitura che dimostra quanto la loro vita sia stata tutta votata alla santità. Un'esistenza instancabile che ha reso visibile la Parola attraverso la loro testimonianza, proprio come fanno i santi”.**

Sabato, 15 febbraio, è stato il vescovo Fabio a presiedere la celebrazione eucaristica, il quale, facendo risuonare le parole del salmo novantacinque, ha ricordato che, “come l'anno ha le sue stagioni, così anche la vita umana. Non bisogna però cadere nell'illusione di ritenere che, quando si è ormai anziani, non si è più capaci di dare qualcosa agli altri. Come recita il salmista, ogni stagione, come ci insegna la natura, dà sempre i suoi frutti”. **“Tutte le stagioni della vita”, ha continuato mons. Ciollaro, “vivono in questo istituto in un legame profondo e fecondo e grazie ad una bella intuizione delle suore i bambini della scuola dell'infanzia hanno adottato cia-**



scano un nonno tra gli ospiti della casa. Questo crea un legame gioioso: il cuore degli anziani si rallegra e ringiovanisce nel contatto con i più piccoli, mentre il personale si prende cura degli uni e degli altri”.

In questa meravigliosa sinergia, il “motore” che anima la bella realtà sono le Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, destinatarie del “Grazie!” del Vescovo, che ha invitato i presenti a benedire il Signore per il dono della vita consacrata a Dio a servizio dei più fragili. Al termine della celebrazione, è stato lo stesso vescovo Fabio a salutare ciascun ospite dell'opera “Madre Tarcisia Vasciaveo” ad Ortanova con una parola, una carezza, un sorriso, a confermare che tutto è grazia, in ogni stagione della vita.





Inaugurazione della sede dell'**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**

IL VESCOVO FABIO HA BENEDETTO I NUOVI AMBIENTI





La visione della **VITA NASCENTE**

L'**INSEGNAMENTO DEL MAGISTERO** DELLA CHIESA

di Francesco Dibiasi

La famiglia, secondo il disegno divino, è costituita quale intima comunità di vita e di amore, come ricorda la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* al n. 48, ed è, nella sua essenza e nei suoi compiti, luogo che genera comunione. L'amore dona e genera la vita, sottolinea *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, ed è "santuario della vita". Il fine dell'atto generativo dei coniugi è cooperazione al creare di Dio, è "la trasmissione della vita umana". Dopo il concepimento, l'essere umano giunge al suo completo sviluppo attraverso gli stadi di embrione e di feto. Ma, per noi, chi o cosa è l'embrione?

Per la nostra riflessione partiamo da dati oggettivi e scientifici: esso è una forma di vita umana (non un oggetto biologico qualsiasi) con un patrimonio genetico, dinamiche differenziative, caratteristiche biochimiche e metaboliche che sono proprie ed esclusive della specie umana, è una vita umana individuale, di natura personale. Quest'affermazione trova fondamento nella peculiarità e nell'unicità del patrimonio genetico, nell'autonomia dei suoi processi metabolici rispetto a quelli materni e sul fatto che esso possiede un'intrinseca tensione a giungere ad una sua pienezza maturativa. Nell'embrione, grazie al suo genoma – che regola e mantiene il dinamismo organizzativo – si realizza quella fondamentale qualità della vita che è l'autoorganizzazione, secondo l'idea che è da considerarsi biologicamente vivo ciò che si autocostruisce, automantiene ed è autofinalizzato, che è fine a se stesso e non per altro.

I dati scientifici vanno riconsiderati alla luce della ragione e riletti secondo l'antropologia cristiana. Nella letteratura bioetica, la questione dello status ontologico dell'embrione viene impostata su quattro modelli principali: sensista, anti-naturalistica, funzionalista, personalistica. Nello stabilire un parallelo tra embriogenesi e status individuale dell'embrione, vi sono pareri opposti tra i bioeticisti. Per alcuni l'individuazio-



ne biologica di essere umano si ha al momento del concepimento; per altri, si può parlare di essere umano solo verso il quattordicesimo giorno, quando si forma la "stria primitiva", perché l'individualità e l'autonomia "si realizzerebbero solo in quel momento". Un insegnamento autorevole in tal senso è proposto dal magistero della Chiesa (*Dichiarazione sull'aborto procurato, Donum vitae*, ai nn. 2-6, *Dignitas personae* della Congregazione per la Dottrina della Fede; *Evangelium vitae*, ai nn. 18-19, 44-45, 60, di Giovanni Paolo II).

In merito alla questione dello status etico e giuridico dell'embrione, per la bioetica di ispirazione personalista, gli si deve il rispetto incondizionato, moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporea e spirituale. Esso, quindi, ha diritto alla vita, all'integrità psicofisica e al rispetto della sua dignità. *Donum vitae* ripropone autorevolmente il sentire tradizionale della Chiesa, espressione dell'ethos cristiano, affermando che "l'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento, gli si devono riconoscere i diritti della persona". La persona viene assunta come criterio di eticità e l'embrione, in quanto individuo, appartiene alla specie umana e, quindi, è meritevole di quella considerazione etica e giuridica che si attribuisce a tutti gli altri esseri umani nelle diverse fasi della loro esistenza.

Questa affermazione di carattere etico – come ricorda l'istruzione *Dignitas personae* – riconoscibile come vera e conforme alla legge naturale dalla stessa ragione, dovrebbe essere alla base di ogni ordinamento giuridico. Essa suppone, infatti, una verità di tipo ontologico. Ci piace, a tale proposito, concludere con la frase che papa Francesco ha rivolto ai medici cattolici il 20 settembre 2013: "Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo".





L'onore di **ESSERE CERIGNOLANI**

CONFERITA LA **CITTADINANZA ONORARIA A FRA' GIOVANNI**



Parrocchia Santissimo Crocifisso (Cerignola)

di Fr. Antonio Belpiede ofm cap

Nel maggio 1975 fra' Giovanni Laprocina, francescano cappuccino, arrivava al convento di Cerignola, sua nuova sede. Fratello laico (cioè non sacerdote), nato il 1933, dopo aver lavorato in cucina per diversi anni e in più conventi, varcata la soglia allegra dei quarant'anni, veniva nominato dai superiori «questuante provinciale». La questua, che san Francesco chiamava «la mensa del Signore», rappresentava per il Poverello il ricorso suppletivo alla Provvidenza di Dio attraverso la carità dei benefattori quando il lavoro dei frati, dall'orto al ministero, non era sufficiente a nutrire e curare la fraternità. Le case di formazione in particolare, noviziati e luoghi di studio, erano un tempo piene di giovani fraticelli che necessitavano essere assistiti dai frati adulti. Il frate questuante era detto scherzosamente «picozzo», da Pica, madre di san Francesco. Come buona madre, infatti, si preoccupava di portare in convento grano, olio, formaggi, lana per tessere il saio francescano, denaro per le spese necessarie. Per antica tradizione francescana quanto viene dalla questua è altresì patrimonio dei poveri e bisognosi. Come fra' Giovanni bussava a mille porte per chiedere la carità, così mille mani hanno sempre bussato alla porta di ogni convento.

A cinquant'anni dal suo arrivo a Cerignola, ormai compiuti i novantadue anni (ma non accenna a smettere coi compleanni!), fra' Giovanni appartiene al cuore dei cerignolani. Fino a un pugno di mesi fa ancora insisteva a spazzare ogni mattina

le scale della chiesa, senza rendersi conto che quei pochi gradini che dal corso Aldo Moro menano all'ingresso nel tempio erano per lui divenuti pulpito popolare, stimolo per decine di passanti in auto o a piedi a suonare il clacson o agitare la mano dall'altro lato della strada o, passando dal suo lato, a salutarlo: "Pace e Bene, fra' Giovanni. Buongiorno".

Giovanni è di razza viestana, di una generazione che non ha conosciuto gli omogeneizzati, ma qualche volta un po' di fame, asciutto e forte. Tutta la vita ha trascinato con determinazione lattine da riempire d'olio; è divenuto amico dell'intera città col suo sorriso disarmante. Non solo la città, ma anche il circondario è stato benedetto dai suoi passi e dalle sue preghiere nel cammino: da Canosa a San Ferdinando, da Margherita di Savoia ai cinque Reali Siti, dappertutto chiedendo qualcosa per le sue bisacce, ovunque lasciando l'augurio più semplice e profondo: "Pace e Bene". All'avvicinarsi del mezzo secolo di permanenza del fratello nella nostra città, noi frati abbiamo chiesto al sindaco di voler onorare fra' Giovanni col crisma della cittadinanza cerignolana. Al "Sì!" immediato del nostro sindaco, on. Francesco Bonito, è seguito il lavoro veloce della sua vice, avv. Maria Dibisceglia, e quello di alcuni alacri funzionari del Comune, tutti uniti nella gioia francescana di dire a questo piccolo uomo di Dio: "Questa città ti ama!".

Il 14 febbraio la chiesa del convento ha ospitato due riti differenti e complementari sotto il segno dell'amicizia e della fraternità: il protocollo civile e il rito cattolico della celebrazione eucaristica. La presidente del Consiglio comunale, avv. Sabina Di Tommaso, ha dato lettura della delibera di conferimento della cittadinanza onoraria, approvata all'unanimità. Ed è stato emozionante ascoltare da un documento civile, adornato dal tricolore della nostra Repubblica, le parole che il popolo di Cerignola già sentiva da anni: "Fra Giovanni ha reso Cerignola sua dimora spirituale e materiale (...) è diventata una figura imprescindibile per la comunità cerignolana, intrecciando un rapporto profondo e sincero con ogni cittadino e ogni angolo della città (...) un simbolo dell'antico frate laico cappuccino, un'icona di valori autentici e senza tempo. La comunità lo riconosce come punto di rife-



Foto Matteo Melcangi

rimento morale e spirituale, una guida che sa farsi prossima con semplicità e affetto". La città di Cerignola non ha dimenticato l'altra grande attività di fra' Giovanni: l'educazione dei fanciulli. "Fra Giovanni ha educato generazioni di fanciulli (...) una vera e propria scuola di vita. Questi bambini, oggi divenuti padri, portano con sé i valori e gli insegnamenti ricevuti". Quando frati forestieri passano per la nostra città, e si sentono salutare con "Pace e bene", restano piacevolmente stupiti: quegli uomini, oggi adulti, hanno appreso da bambini quel saluto, lo hanno appreso da fra' Giovanni.

"Pace e Bene" a te, fra' Giovanni, fanciullo ultranovantenne sempre sorridente, e grazie dai tuoi frati per l'onore che ci dai. "Pace e Bene", auguriamo con te alla nostra città che ti ricambia amore, alla Repubblica italiana e all'Europa. "Pace e Bene" al mondo intero, che di pace ha bisogno, quella pace che gli uomini come te costruiscono nel silenzio, con una mano innocente tesa a ricevere un pezzo di pane e lo schiudersi inestimabile di un sorriso.



Parrocchia Santissimo Crocifisso (Cerignola)



Figura 1



di Angiola Pedone

Nel cuore della nostra terra, tra le pietre ricche di storia e le testimonianze di una fede millenaria, sorge il Museo Diocesano di Ascoli Satriano, gioiello di arte e spiritualità che merita di essere scoperto e vissuto. Tra le sue preziose collezioni, un luogo di particolare suggestione è la sala dedicata alle opere ispirate alla Passione di Cristo, un percorso visivo e spirituale che invita alla riflessione e alla preghiera.

Questa sezione del museo raccoglie dipinti, sculture e manufatti liturgici che narrano il sacrificio e l'amore infinito di Cristo per l'umanità; si tratta di un percorso artistico utilissimo per concepire una vera e propria catechesi sul mistero della passione e morte di Cristo. Le immagini devozionali, infatti, ripropongono i momenti più significativi della Passione e della Risurrezione.

Tra le opere di maggior rilievo, spiccano due statue che ritraggono l'*Ecce homo*, entrambe del XVIII secolo: la primaproviene dalla chiesa parrocchiale di Stornarella, la seconda da Orta Nova. Il tema della *Presentazione di Gesù al popolo* (fig. 1) è riproposto su una grande tela dipinta a olio della fine del XVII secolo, nata probabilmente nella bottega di Luca Giordano e appartenente alla concattedrale di Ascoli Satriano.

Associata al mistero della Passione di Cristo, Maria è proposta alla devozione dei fedeli come Colei che vive per prima da discepola e che, sotto la croce, diviene Madre della Chiesa. I suoi attributi vengono celebrati e annunciati in questa sala dalla *Madonna desolata*, dipinta a olio da un pittore solimenesco del XVII secolo, giunta dalla concattedrale di Ascoli Satriano.

Seduta presso il sepolcro scoperchiato, il volto pallido del dolore reso lancinante dalla spada conficcata nel cuore, le mani intrecciate, la Vergine medita la passione del Figlio volgendo lo sguardo verso l'alto in direzione della grande croce portata in cielo dallo stuolo di angeli. Ai suoi piedi sono poggiati i simboli della passione: il titolo della croce, la corona di spine, i chiodi ritorti. In lontananza, il Golgota con le tre croci. La composizione è solida; specie dall'angelo più grande si evince la sapiente costruzione anatomica esaltata dall'elegante vigore dei movimenti che confermano i prestiti di maniera del Solimena al quale si ispira il nostro anonimo artista.

Quando il DOLORE incontra l'ARTE

UN VIAGGIO NEL MUSEO DIOCESANO
DI ASCOLI SATRIANO

Una splendida statua di *Maria Addolorata* del XVIII secolo introduce il tema della Croce. Il *Noli me tangere* (fig. 2) appartiene ai dipinti della residenza gesuitica ortese, databili tra XVII e XVIII secolo. Chiude il ciclo tematico l'immagine del Sacro Cuore, la cui iconografia può considerarsi lo sviluppo teologico della meditazione dell'uomo sulla Passione del Figlio di Dio.

Visitare questa sala del Museo Diocesano di Ascoli Satriano significa immergersi in un'esperienza che va oltre il semplice sguardo: è un'opportunità per meditare sul mistero della Redenzione e sulla forza del messaggio evangelico. Il museo è aperto a pellegrini, agli studiosi e a tutti coloro che desiderano avvicinarsi alla bellezza della fede attraverso l'arte. Organizzare una visita può essere un'occasione privilegiata per vivere un momento di arricchimento culturale e spirituale, specialmente nel periodo quaresimale e pasquale.

Figura 2





GIOVANNI PAOLO II, la *Laborem exercens* e la giustizia sociale

IL LAVORO E L'ECONOMIA A NOVANT'ANNI DALLA RERUM NOVARUM DI LEONE XIII

di Donatella Perna

All'inizio degli anni Ottanta dello scorso secolo, il mondo era ancora immerso nella Guerra Fredda. La sensibilità culturale in riferimento al tema del lavoro risultava particolarmente viva. I territori influenzati dalla politica sovietica dovevano confrontarsi con un malessere sempre meno controllabile, che partiva dai lavoratori e che vedeva nella Polonia del nuovo pontefice un fervido movimento a difesa della loro dignità. Il desiderio di libertà che i popoli dell'Est chiedevano con forza apriva la strada alla consapevolezza che, senza democrazia e senza tutela dei lavoratori, lo sviluppo industriale sarebbe rimasto bloccato o quanto meno fortemente menomato.

Nell'Europa occidentale il liberismo economico era prevalso e la politica della

deregulation vedeva come protagonisti il primo ministro britannico Margaret Thatcher e il presidente americano Ronald Reagan. Nel 1981, in occasione del novantesimo anniversario della *Rerum novarum* di papa Leone XIII, Giovanni Paolo II pubblicò la *Laborem exercens*, con cui illustrò in maniera eloquente la costante insistenza della Chiesa sulla dignità del lavoro. Il lavoro è un bene, prima ancora che un diritto o un dovere. L'enciclica vuole sciogliere dai lacci di un'impostazione a volte troppo politicizzata del tema del lavoro: non si tratta più di una questione ideologica e legata al mondo operaio, ma di una questione sociale. Il lavoro è la chiave di lettura dei cambiamenti sociali.

Rispetto alla *Rerum novarum*, legata alla situazione europea, il messaggio della *Laborem Exercens* supera le frontiere del vecchio continente e viene accolto e



compreso da quei Paesi che attendono o stanno vivendo la loro rivoluzione industriale e che potranno beneficiare delle consapevolezze a cui gli europei sono giunti per primi. L'enciclica porta dunque un duplice messaggio: di *speranza*, visto che l'ambiente di lavoro è un luogo di evangelizzazione, di conversione, in cui l'uomo può ritrovare ed esprimere la sua stessa vocazione; di *denuncia*, perché occorre evitare che il "sistema lavoro" prenda il posto di altri sistemi che hanno piegato l'uomo alla volontà dei violenti e degli egoisti, celati prima dalle ideologie, poi dalla politica, oggi dall'economia.

Il Papa si domanda cosa esprima "soggiogare la terra" (*Gen 1,28*): alla luce dello sviluppo della tecnica, "soggiogare la terra" vuole dire tenere lo sguardo sul mondo della tecnica e della tecnologia, cioè sul lavoro in senso oggettivo. Ma in realtà è un comandamento dato all'uomo; lo sguardo allora si sposta sul lavoro in senso soggettivo, e il soggetto di questo lavoro è l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio.

Ciò che Dio affida all'uomo è il servizio, chiamato a viverlo non nell'ottica della potenza e oppressione, ma in favore degli altri. Questo dona al lavoro la sua di-





divisione e alla specializzazione del lavoro (taylorismo), avvenute a partire dalla prima rivoluzione industriale.

La divisione del lavoro sul piano dell'organizzazione produttiva porta alla divisione dell'uomo e Giovanni Paolo II, che ha a cuore lo sviluppo umano integrale, indica la visione soggettiva del lavoro. Nell'enciclica, il pontefice mette in guardia dai gravi rischi dell'economicismo in cui tutto viene ridotto alla mera sfera economica, tralasciando tutti gli altri valori e, in particolare, quelli spirituali. L'economia non si può spiegare con la sola economia e l'ordine sociale è superiore all'ordine economico. La separazione dell'etica dall'economia produce gravissimi danni perché viene negato il valore del bene comune. E la massima espressione dell'etica è il *bene comune*.

gnità. Il primato, quindi, va dato al lavoro in senso soggettivo. Se, invece, si dà il primato al lavoro oggettivo, fatalmente si avrà il prevalere dell'aspetto economico, con la conseguente sopraffazione dell'uo-

mo sull'uomo. In questo senso, il lavoro è superiore al capitale ed è strumento di santificazione per la salvezza di tutti gli uomini su questa terra. Il lavoro in senso soggettivo rappresenta una risposta alla

La Città del Perdono. Santi, artisti e briganti nei Giubilei

IL NUOVO VOLUME DI **MARCO RONCALLI**

Dal 1300 a oggi, tutti gli Anni Santi, ordinari e straordinari, sono qui raccontati da chi vi ha partecipato: letterati, artisti, musicisti, scienziati, medici, papi, sovrani, santi, briganti... Un racconto, corredato da molte illustrazioni, di una storia al contempo sacra e profana, non priva di ambiguità, che passa al vaglio vicende che hanno scandito oltre sette secoli, da Bonifacio VIII a papa Francesco. Tra i riti e i simboli, l'indulgenza e la Porta Santa, il pellegrinaggio e le sue pratiche. Sullo sfondo la "città eterna", sempre pronta a svelare ai penitenti le memorie del cristianesimo e a offrire loro la "pienissima remissione dei peccati", garantire vitto, alloggio, sicurezza. Una Roma oggi non più baricentro esclusivo, tuttavia ancora meta principale di quel viaggio nel tempo del Perdono e della Speranza, che tanto ha influito sulla vita della Chiesa e della società.

Marco Roncalli, saggista, ha al suo attivo volumi dedicati alla Storia della Chiesa e del Novecento, alcuni tradotti in più lingue. Per Morcelliana ha pubblicato, con E. Malnati, *Albino Luciani, Giovanni Paolo I. Una biografia* (2022) e *Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate* (2023); ha curato il libro-intervista con frère Alois, *Verso nuove solidarietà. Taizé oggi* (2014) e, con C. Montini e M. Tedeschi, *Paolo VI. Autobiografia per immagini* (2018).



Marco Roncalli

La Città del Perdono

Santi, artisti e briganti nei Giubilei

Schéle





PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Primo ciclo
**BACCALAUREATO
IN TEOLOGIA**

ANNO ACCADEMICO 2025-2026

Il ciclo di studi per il conseguimento del primo grado accademico in Teologia (Baccalaureato) comprende un quinquennio di studio, diviso in:
- un Biennio Filosofico-Teologico
- un Triennio Teologico.

BIENNIO FILOSOFICO-TEOLOGICO

È gestito congiuntamente dalla Facoltà di Filosofia dalla quale si assumono i corsi. In esso vengono anticipate discipline teologiche:

Metodologia dello studio e della ricerca
Introduzione alla Teologia
Teologia Fondamentale
Archeologia cristiana e arte sacra

TRIENNIO TEOLOGICO

Anno Primo

Introduzione alla S. Scrittura
Teologia trinitaria
Cristologia
Teologia morale - I
Patrologia e Patristica
Teologia spirituale
Greco neo-testamentario
Ebraico
Storia della Chiesa antica

Anno Secondo

Diritto Canonico - I
Esegesi A.T. - I
Esegesi N.T. - I
Antropologia teologica ed escatologia
Liturgia e sacramentaria generale
Teologia morale - II
Teologia morale - III
Diritto Canonico - II
Storia della Chiesa medievale

Seminario

Un seminario a scelta tra quelli proposti

Anno Terzo

Esegesi A.T. - II
Esegesi N.T. - II
Ecclesiologia e Mariologia
Teologia sacramentaria
Teologia morale - IV
Storia della Chiesa moderna e contemporanea
Diritto canonico - III
Teologia pastorale

Seminario

Seminario di sintesi teologica a scelta tra quelli proposti



PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Secondo ciclo
**LICENZA IN
TEOLOGIA
DOGMATICA**

ANNO ACCADEMICO 2025-2026

L'oggetto di studio e di ricerca della specializzazione in Teologia Dogmatica è il mistero di Dio, rivelato in Cristo, centro della fede della Chiesa e della sua missione nella storia. Nella specializzazione viene offerta la possibilità di scegliere tra due percorsi:

- Prospettiva sistematica
- Prospettiva storica

Nelle due prospettive è possibile privilegiare l'attenzione all'Ecclesiologia e alla Sacramentaria.

PIANO DI STUDI

Corsi comuni a tutte le specializzazioni (due a scelta):

La morte di Gesù *pro nobis* nella letteratura paolina
La Chiesa sacramento e i sacramenti della Chiesa
La logica della testimonianza cristiana
La morale nell'Età moderna

Corsi obbligatori:

Lo sviluppo del dogma cristologico - I (età prenicena)
Dire la Trinità nell'Occidente Latino
Paolinismo e antipaolinismo tra II e V secolo
L'incarnazione nella teologia di Tommaso d'Aquino
Sinodalità e ministeri
Libertà e relazione in prospettiva cristologica e antropologica
Una teologia del Battesimo in una chiesa in cammino
La penitenza nella vita di pietà della Chiesa antica e medievale

Seminario obbligatorio

Le mariologie contemporanee

Corsi opzionali: prospettiva sistematica (almeno due a scelta)

La teologia della grazia di sant'Agostino
Dio-comunione: l'apporto di G. Greshake
Antropologia del credente. Il profilo umano secondo l'*analysis fidei*
Immagini di Chiesa nella liturgia
Il ministero ordinato nella comunione ecclesiale. Aspetti ecclesiologici e canonistici
La forma ecclesiale della fede

Corsi opzionali: prospettiva storica (almeno due a scelta)

Esperienze di vita consacrata nel Medioevo fra tradizione e novità
La questione soteriologica: dal Medioevo all'inizio dell'Età moderna
Il Conciliarismo: origine, dottrina e prassi tra XIV e XVI secolo

Da altre Facoltà della PUL

Chiesa, media e società
Fedeli laici ed Ordinamento canonico



PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Secondo ciclo
**LICENZA IN
TEOLOGIA
FONDAMENTALE**

ANNO ACCADEMICO 2025-2026

La specializzazione in Teologia Fondamentale ha come perno delle sue riflessioni la rivelazione di Dio nel suo compimento escatologico in Cristo, considerata in tutta la sua ampiezza nella storia universale della salvezza. La specializzazione offre, ad anni alterni, due percorsi:

- Prospettiva contestuale-dialogica;
- Prospettiva kerigmatico-fondativa.

Nelle due prospettive è possibile privilegiare l'attenzione alla teologia delle religioni e al dialogo interreligioso.

PIANO DI STUDI

Corsi comuni a tutte le specializzazioni (due a scelta):

La morte di Gesù *pro nobis* nella letteratura paolina
La Chiesa sacramento e i sacramenti della Chiesa
La logica della testimonianza cristiana
La morale nell'Età moderna

Corsi obbligatori:

Antropologia del credente.
Il profilo umano secondo l'*analysis fidei*
Storia delle religioni
Le religioni del mondo biblico
Teologia delle religioni e del dialogo interreligioso
Storia dell'apologetica - I
Forme tradizionali di Ateismo e agnosticismo
Fides et ratio

Seminario obbligatorio

La V(v)oce della Rivelazione: tra fenomenologia e teologia

Corsi opzionali (almeno tre a scelta)

Anno Primo: Prospettiva contestuale-Dialogica
L'arte come linguaggio interreligioso
La forma ecclesiale della fede
L'immaginario contemporaneo come pro-vocazione
Fede e cultura
Religioni per la pace
Pensiero e religione ebraici

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

PERCORSI RAGIONATI DI STORIOGRAFIA PER LA STORIA SALESIANA (1971-2022)

A CURA DI ANGELUCCI CINZIA
E ZIMNIAK STANISŁAW

Indagini e contributi di storia salesiana

Presentazione del volume:

*Percorsi ragionati di storiografia
per la storia salesiana (1971-2022)*

Saluto

PROF. THOMAS ANCHUKANDAM

Direttore ISS

Interventi

MONS. FEDERICO GALLO

Direttore della Biblioteca Ambrosiana - Milano

PROF. ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Università Pontificia Salesiana - Roma

Intervento dei Curatori

CINZIA ANGELUCCI

STANISŁAW ZIMNIAK

ISS

Dibattito

Conclusione

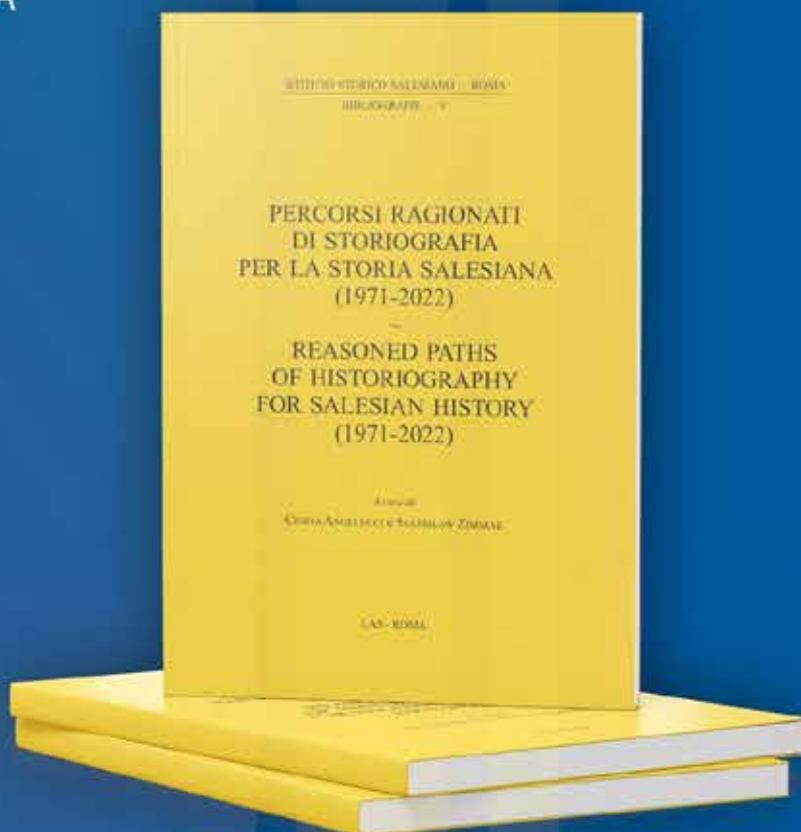
PROF. MICHAL VOJTAŠ

Direttore CSDB

Modera

PROF. HENDRY SELVARAJ DOMINIC

ISS



12 marzo 2025 | ore 15:30

Università Pontificia Salesiana
Sala Juan Vecchi
Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, Roma

unisal.it

info@unisal.it



Calendario del **VESCOVO**

M A R Z O 2 0 2 5

1 SABATO

ore 11.00 / Presso l'Istituto Opera Buonsanti il Vescovo saluta la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in visita alla comunità di Cerignola.

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia del Duomo.

2 DOMENICA

VIII del Tempo Ordinario

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di Avvenire / mensile diocesano Segni dei tempi

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia del Duomo.

3 LUNEDÌ

ore 10.30 / In Curia presiede il Consiglio Presbiterale e, di seguito, il Collegio dei Consultori.

5 MERCOLEDÌ

Mercoledì delle Ceneri

ore 18.15 / Si rende disponibile per le confessioni in Duomo e, alle ore 19.00, celebra e impone le sacre ceneri.

6 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 20.00 / Incontra i collaboratori pastorali nella Parrocchia del Duomo in preparazione alla Missione cittadina.

8 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia del Duomo (Cerignola).

9 DOMENICA

I di Quaresima

U.S.M.I. | VI incontro

ore 10.00 / A Trani guida il ritiro di Quaresima di una comunità.

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia del Duomo (Cerignola).

10 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 16.00 / Formazione Caritas parrocchiali (Seminario Vescovile)

13 GIOVEDÌ

ore 18.00 / Presiede la stazione quaresimale nella zona pastorale di Orta Nova (*partenza dalla chiesa del Purgatorio - liturgia penitenziale in chiesa madre*).

14 VENERDÌ

ore 9.30 / Partecipa al ritiro del clero nel Seminario Vescovile (Cerignola). Al termine, si ferma a pranzo con i sacerdoti.

Incontro formativo con i diaconi (Orta Nova)

15 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Celebra nella Parrocchia del Duomo (Cerignola).

16 DOMENICA

II di Quaresima

dalle ore 10,00 / RnS | Giornata del ringraziamento presso la chiesa dell'Annunziata (Cerignola Campagna)

ore 11.00 / Celebra nella Parrocchia di Borgo La Moschella.

dalle ore 17,00 / Pastorale familiare | Approfondimento per operatori di Pastorale familiare (Cristo Re - Cerignola)

ore 18.15 / Si rende disponibile per le confessioni in Duomo e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina.

17 LUNEDÌ

in mattinata / Si reca nel Seminario Regionale di Molfetta.

19 MERCOLEDÌ

San Giuseppe, sposo della B.V.M.

ore 10.30 / Nella Parrocchia di Borgo Tressanti celebra per la festa del titolare.

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Cerignola celebra in onore di San Giuseppe e benedice i papà.

20 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 18.00 / Presiede la stazione quaresimale nella zona pastorale di Ascoli Satriano (*partenza dalla chiesa dell'Incoronata di Ascoli Satriano - liturgia penitenziale in Concattedrale*).

21 VENERDÌ

ore 19.00 / Celebra nella chiesa del Carmine (Cerignola) e partecipa a una commemorazione di don Saverio Del Vecchio con l'Unione locale dei Giuristi Cattolici.

22 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

Celebra nella Parrocchia del Duomo (Cerignola).

23 DOMENICA

III di Quaresima

Azione Cattolica | Festa degli incontri A.C.R. (B.V.M. Addolorata - Orta Nova)

ore 11.00 / Celebra nella Parrocchia di Borgo Libertà per l'inizio di una missione parrocchiale (Oblati di Maria Immacolata).

24 LUNEDÌ

Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

25 MARTEDÌ

Annunciazione del Signore

ore 18.30 / Nella chiesa dell'Annunziata a Cerignola Campagna celebra con il gruppo diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo per la festa della Titolare.

26 MERCOLEDÌ

nel pomeriggio / Si reca a Taranto per presentare un testo di pastorale liturgica.

27 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Presiede i Vespri solenni a chiusura delle giornate eucaristiche nella chiesa del Carmine (Cerignola).

29 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienza in Curia.

ore 18.00 / A Rocchetta Sant'Antonio celebra e incontra i collaboratori pastorali in preparazione alla Pasqua.

30 DOMENICA

IV di Quaresima «Laetare»

ore 10.30 / Celebra nella parrocchia di Stornarella.

ore 18.15 / Si rende disponibile per le confessioni in Duomo e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina.

31 LUNEDÌ

Inizio della Missione cittadina a Cerignola

ore 19.30 / Nel Duomo di Cerignola apre la missione cittadina e conferisce il mandato ai missionari.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 6 / Marzo 2025

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Claudio Barboni
Antonio Belpiede
Francesco Buchicchio
Francesco Dibiase
Giuseppe Galantino
Angiola Pedone
Donatella Perna

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 marzo 2025